

In primo piano

Imprese e cittadini

Il calvario tra gli uffici è ancora realtà

Dovrebbe essere un aiuto, spesso è invece solo un ostacolo. Per imprenditori, commercianti e comuni cittadini avere a che fare con la pubblica amministrazione è ancora un problema. Rispetto al passato c'è qualche miglioramento, ma il nocciolo della questione non è cambiato. Non ha dubbi in proposito **Benito Benedini**, presidente di Assolombarda: «Ogni anno, per la burocrazia, un'impresa medio-piccola spende 150 milioni di lire e spreca un mese di lavoro. Se questo non è un vincolo allo sviluppo...».

Gli ostacoli maggiori arrivano quando si vuole trasformare un impianto o realizzarne uno nuovo: «Sono necessari 14 adempimenti — spiega **Benedini** — e bisogna rivolgersi a 10 uffici diversi, spesso in conflitto tra loro, che si palleggiano l'imprenditore come fosse una pallina da ping-pong». A dare problemi sono soprattutto le autorizzazioni delle Asl: «Devono controllare di tutto, persino l'efficienza degli ascensori — osserva il presidente di Assolombarda — ma non hanno personale specializzato».

Il risultato? Per aprire un nuovo impianto, bisogna aspettare da un minimo di 18 mesi a un massimo

di 7 anni. «Nulla a che vedere con i tempi necessari negli altri Paesi europei: in Francia ci vogliono da 60 a 90 giorni — aggiunge **Benedini** —. Lì però hanno lo sportello unico, con cui la pubblica amministrazione offre alle imprese tutti i servizi e le informazioni necessarie. Noi dobbiamo ancora fare dieci file diverse». Altro tasto dolente, i finanziamenti:

«Per istruire la pratica spesso passano mesi e mesi — osserva il presidente di Assolombarda — con il risultato che il progetto, magari innovativo all'inizio, è già superato quando si può finalmente partire».

Insomma, per le imprese, la burocrazia è una perdita di tempo e di denaro. Ma non solo: «In questo modo — spiega **Benedini** — agli imprenditori passa la voglia di investire sul territorio. Al di là degli inviti che arrivano dai politici».

La situazione non cambia per i commercianti: «Chi ha un negozio — spiega **Carlo Mochi**, vice segretario generale di Confindustria — ha 100 contatti l'anno con la pubblica amministrazione, con una spesa che si aggira intorno al 5% del fatturato». Non mancano gli episodi al limite dell'assurdo: «Per il modello unico per lo smaltimento dei rifiuti — osserva **Mochi** — è necessario fare una fila per ottenere un modulo che, a sua volta, serve ad ottenere un altro modulo. Chi è solo in negozio è costretto a chiudere un paio d'ore e perdere tempo anche per queste cose».

Problemi anche per i semplici cittadini. «Negli uffici mancano spesso cose elementari — spiega **Giustino Trincia**, che segue i problemi della pubblica amministrazione per il Consiglio nazionale con-

sumatori e utenti — ma non per questo meno importanti». Qualche esempio: «Non ci sono, o non vengono usati, i numeri elimina-code — osserva **Trincia** —, con il rischio di trasformare in ressa quella che dovrebbe essere una fila». Poco utilizzati anche i cartellini d'identificazione degli impiegati, mentre ci sono ancora problemi per gli orari di apertura al pubblico: «Sono troppo ridotti — sostiene **Trincia** — e coincidono con

quelli di lavoro. A fare un certificato possono andare solo pensionati e disoccupati».

Resiste il "burocrate", nonostante il codice di stile del 1993 e il manuale arrivato 4 anni dopo, che miravano a semplificare il linguaggio della pubblica amministrazione. Inoltre, stenta a partire l'autocertificazione: «Al di là di leggi e circolari, la carta bollata è ancora tanta — osserva **Trincia** — anche per ignoranza degli stessi utenti».

«Il problema principale — spiega il rappresentante dei consumatori — è che spesso non si sa a quale sportello rivolgersi per ottenere ciò di cui si ha bisogno: gli uffici per le relazioni con il pubblico sono in molti casi solo un'operazione di facciata, dietro la quale si nascondono persone abbandonate a loro stesse che non sono in grado di aiutare gli utenti».

Eppure, rispetto al passato, qualcosa si muove. «Le leggi Bassanini sono un passo importante — sostiene **Benedini** —, speriamo che seguano al più presto i decreti delegati e i regolamenti necessari». Un giudizio condiviso anche dai consumatori: «Le leggi ci sono — osserva **Trincia** —, quello che manca è la loro attuazione pratica».

LORENZO SALVIA

Per aprire nuove

unità produttive

un rompicapo

oneroso e infinito